

Assicuratevi!

Dalla collezione della Fondazione
Mansutti di Milano

Claudia Di Battista



Milano custodisce un'originale e insolita collezione d'arte sconosciuta ai più, costituita da oltre di duecento manifesti di carattere assicurativo. È conservata presso la Fondazione Mansutti, già nota per i suoi numerosi, interessanti e spesso introvabili testi

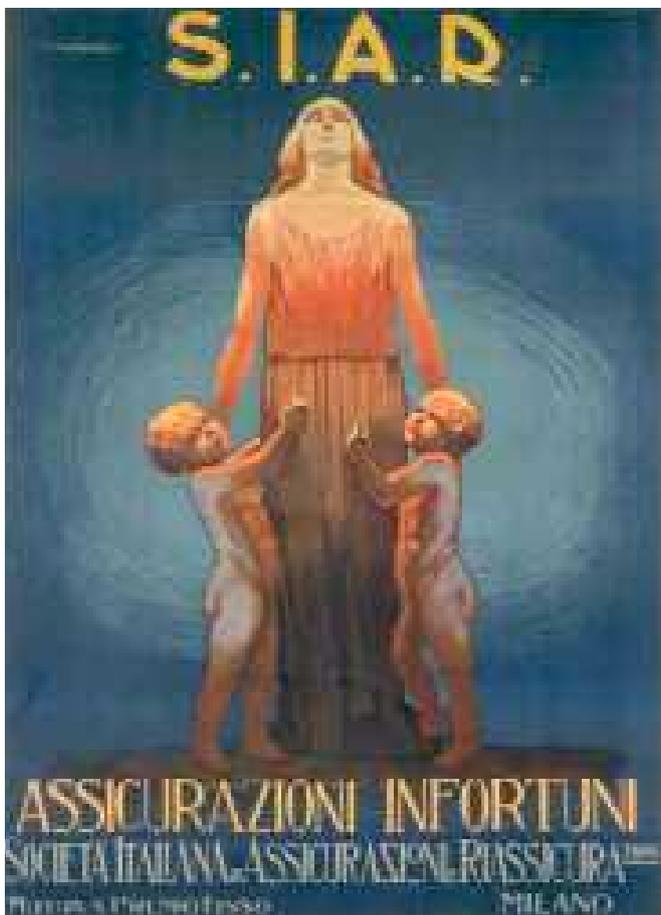
di storia dell'assicurazione (più di quattromila opere pubblicate tra il XVI e il XX secolo) e per la preziosa raccolta di polizze antiche e moderne (circa 2150 esemplari manoscritti e a stampa compresi sempre tra il XVI e il XX secolo). La raccolta, per la varietà e la completezza che la distinguono,

rappresenta un modo alternativo di avvicinarsi al fenomeno assicurativo e di conoscere le compagnie assicurative, attraverso un punto di vista estremamente efficace, quale è quello dell'arte grafica che, intorno alla metà del XIX secolo, protrandosi per oltre un secolo, ha dato vita a una produzione cartellonistica di notevole spessore, raggiungendo spesso alti livelli artistici.

RARI DOCUMENTI STORICI

La collezione Mansutti – unica nel suo genere – raccoglie un cospicuo numero di manifesti di numerose compagnie sia italiane che straniere (Germania, Svizzera, Belgio, Olanda, Inghilterra e in particolare la Francia per quanto riguarda i paesi europei, ma anche Stati Uniti, Russia e Cina), tale da assumere, oltre al valore estetico, quello storico: veri e propri documenti di usi e costumi di un'epoca, utili anche a ripercorrere la nascita e lo sviluppo dell'arte grafica in Italia e individuarne i maggiori protagonisti.

Il fatto poi che in passato solo l'originale avesse valore – e non le migliaia di copie che ne derivavano – ha fatto sì che molti manifesti venissero distrutti o andassero perduti, facendo in tal modo aumentare il valore dei rari esemplari rimasti. Oggi questi manifesti hanno dato vita a un vero e proprio collezionismo artistico con mercati, mostre, cataloghi e aste.



La rarità e l'irreperibilità dei pezzi sono la causa primaria della difficoltà di tracciare con continuità una storia del manifesto, seguendone con precisione l'evoluzione. Ecco perché la collezione Mansutti acquisisce, a tale riguardo, un valore ancor più significativo, in quanto permette di ottenere una visione ampia e dettagliata dello sviluppo dell'arte grafica popolare nel periodo a cavallo tra la seconda metà del XIX secolo e la prima metà del XX secolo, periodo in cui il manifesto subisce sempre più l'influenza delle arti decorative e applicate, che raggiungono la loro massima espressione nell'art nouveau e nello stile liberty, investendo tutta l'arte grafica e la struttura stessa del manifesto.

La collezione è allestita in apposite bacheche all'interno di telai bifronti incernierati come le pagine di un libro. Tale accorgimento –

esteticamente molto gradevole – è maneggevole e permette di sfruttare al meglio lo spazio, di ammirare con un semplice gesto i manifesti esposti e infine di assicu-

rare una buona conservazione di un oggetto, che di per sé, nasce come qualcosa di effimero, che vive essenzialmente all'area aperta. Ma, nonostante questo suo scopo non duraturo nel tempo, esso rappresenta a tutt'oggi una preziosa testimonianza dall'imprescindibile valore storico-sociologico, che subentra al proprio originario significato commerciale, uno strumento efficace e validissimo per tracciare un'evoluzione della storia delle assicurazioni e del suo legame con il fenomeno del manifesto, nel suo sviluppo come mezzo pubblicitario o semplicemente come forma di comunicazione.

LE GENERALI DI DUDOVICH, LA FATA DI BUSI

Basta citare i nomi celeberrimi dei triestini Marcello Dudovich e Leopoldo Metlicovitz, per dare un'idea del calibro degli artisti che, cimentandosi nella cosiddetta "arte popolare", hanno realizzato una vasta e importante produzione per alcune delle maggiori aziende italiane, tra cui le Officine Grafiche Ricordi, i Magazzi-

Manifesti & locandine

a fronte:

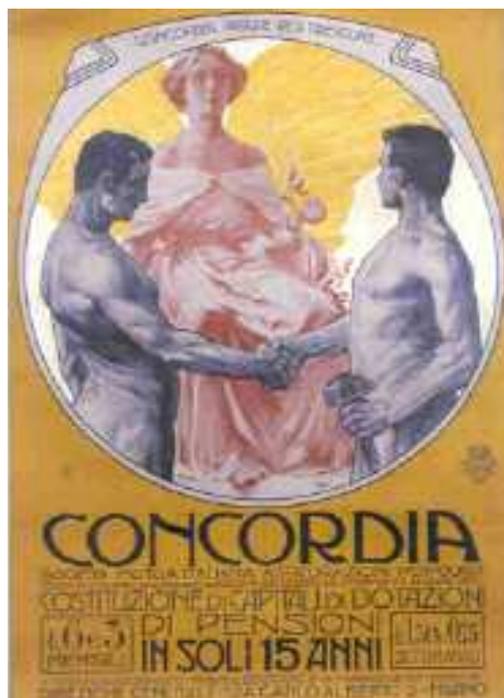
T.B., Compagnie Belge d'Épargne et d'Assurance, Bruxelles, Lith. O. De Rycher & Mendel, Bruxelles 1910 ca, 61,5 × 42 cm

dall'alto e da sinistra:

F. Massaro, SIAR (Società Italiana di Assicurazioni e Riassicurazioni), Milano, Lit. Rag. C. Sala, Milano 1940 ca, 100 × 70 cm

L. Metlicovitz, La Concordia, Milano, Off. G. Ricordi & C., Milano 1910 ca, 142 × 100 cm

A. Busi, FATA (Fondo Assicurativo Tra Agricoltori), Roma, Off. Graf. spa Ricordi, Milano 1955, 100 × 70 cm



**Manifesti
& locandine**

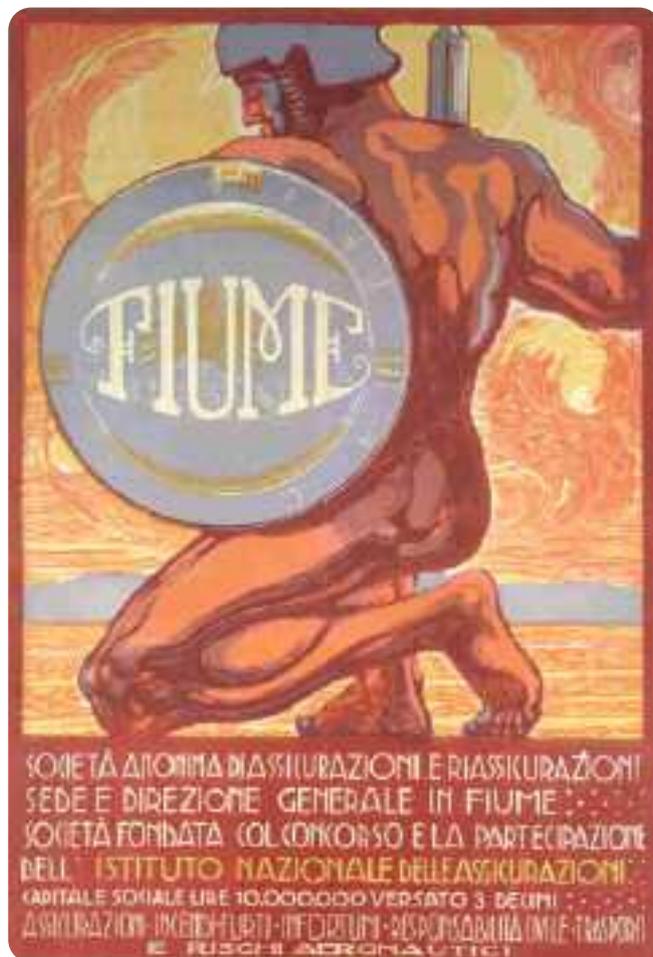
ni Mele, Borsalino e Campari, nonché alcuni dei più interessanti manifesti conservati all'interno di questa biblioteca. E in quanto triestini, non è un caso che le Assicurazioni Generali (celebre compagnia assicurativa di Venezia e Trieste) si sia servita della loro abile arte grafica per pubblicizzare la propria immagine.

Del resto i nomi di Gino Boccasile, Achille Beltrame, Adolfo Busi, Leonetto Cappiello e Nino Nanni non sono da meno; di quest'ultimo la Fondazione Mansutti possiede il manifesto realizzato nel 1932 per la compagnia RAS. I colori piatti e vivacissimi, la linea netta e incisiva, la forza dell'immagine così chiara e comunicativa rendono apprezzabile quest'opera sia dal punto di vista grafico che dal contenuto, che pur non essendo particolarmente

dall'alto:

U. Terzoli, Fiume, *Fiume*,
Stab. Tip. De "La Vedetta
d'Italia" S.A., Fiume 1920 ca,
101 x 70 cm

N. Nanni, RAS (Riunione
Adriatica di Sicurtà), Trieste,
Pizzi e Pizio, Milano, 1932,
46,5 x 33,5 cm



te originale – navi a vela che salpano sullo sfondo e in primo piano il leone alato di San Marco – risulta ben descritto attraverso un'immagine che si fissa nella memoria con estrema facilità.

I manifesti rappresentano per l'istituto di assicurazione un ottimo strumento di comunicazione che permette di informare e convincere i futuri clienti: tramite i valori etici e sociali dell'uomo, la dimensione familiare (maternità, famiglia e tutela del lavoro). Un tempo per lo più di tipo rurale, venne rappresentato da campi di grano, spighe, seminatori e giovani contadine vivaci e sorridenti. In questo contesto si collocano i manifesti di Achille Beltrame – celebre illustratore della "Domenica del Corriere" – il cui stile, minuziosamente descrittivo e ricco di particolari, è carat-

terizzato da colori delicatamente sfumati e dal tratto morbido. E non bisogna dimenticare le variopinte campane di Adolfo Busi: tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi cinquant'anni del Novecento l'arrivo di temporali e piogge particolarmente violente veniva annunciato nelle campagne dal suono persistente delle campane delle chiese. Il manifesto di Busi, realizzato nel 1955 per la FATA Assicurazioni di Roma (Fondo Assicurativo Tra Agricoltori), esprime in maniera straordinariamente efficace questo concetto: sui campi di grano minacciati dalla pioggia risuona il monito delle campane... "assicuratevi!".

DONNE... RASSICURANTI

Accanto a questa sorta di verismo tardo ottocentesco, non mancano i riferimenti al passato, in partico-



lare alla gloriosa epoca romana con imperatori, statue classicheggianti, soldati a torso nudo con elmi e scudi possenti, come nel caso dei manifesti delle compagnie italiane Esperia e Fiume e le straniere Zürich di Zurigo e la Compagnie Belge d'Épargne e d'Assurance di Bruxelles. Lo scopo principale è quello di sottolineare la solidità, la resistenza e il messaggio ha lo scopo di ammonire e di indicare alla gente il mezzo migliore per preservare i "frutti" della terra, ottenuti con duro lavoro, ed è proprio la tematica rurale che esprime efficacemente il potere fecondatore e accrescitivo insito del gesto della semina o nella natura stessa. Rassicurare e proteggere: ecco il messaggio che accomuna le tematiche del manifesto assicurativo! Un esempio significativo è il manifesto realizzato da Anselmo Ballester nel 1941 per la compagnia La Fenice di Venezia, dove una spiga dorata e rigogliosa, minacciata da nubi scure e lampi, viene protetta da un foglio di polizza, accompagnato da un arcobaleno, come a simboleggiare la riuscita dell'investimento assicurativo. Il contrasto tra la luminosità del grano e dell'arcobaleno con il grigiore dello sfondo, dove imperversa il temporale, crea un suggestivo gioco di luce e ombra.

La presenza femminile è un altro aspetto curioso che colpisce l'attenzione di chi osserva. La donna è spesso protagonista e acquisisce una forte valenza sociale, in quanto incarna i valori della famiglia ed è simbolo di prosperità. È una giovane contadina sorridente in un campo di grano nelle raffigurazioni di Busi, Ballerio e Boccasile, nonché di Dudovich, passato da un primo, elegante

stile floreale – art déco, caratteristico della produzione negli anni Venti, a un più deciso e maturo realismo sociale negli anni Trenta (risale infatti al 1937 il manifesto delle Assicurazioni Generali); mentre indossa abiti classicheggianti, verosimilmente simboleggiando la Giustizia, nella raffigurazione di Metlicovitz che, come il compaesano Dudovich, da uno stile inizialmente floreale si avvicina a uno stile indirizzato al realismo impressionista, talvolta permeato di elementi classici, come risulta evidente nel manifesto realizzato nel 1910 per la compagnia assicurativa La Concordia.

Benché le compagnie assicurative siano state tra le prime società ad essere maggiormente pubblicizzate, in particolare dopo l'incendio di Londra del 1666, non esiste alcuna monografia riguardante i manifesti assicurativi. Sono stati scritti numerosi testi sull'arte del manifesto, suddivisi per categorie (manifesti pubblicitari, artistici, informativi), per settore (commercio, industria, cinema, teatro...), cataloghi di mostre e collezioni, volumi dedicati alla storia del manifesto in generale, ma in nessuna di queste opere vi è un approfondimento né artistico, né storico riguardante le pubblicità delle compagnie assicurative, eccezion fatta per il catalogo



dell'INA, che però concerne esclusivamente la propria produzione. Ecco perché i manifesti della Fondazione Mansutti rappresentano a tutt'oggi un *unicum* sia da un punto di vista socio-culturale, che storico-artistico e con questo piccolo contributo si vuol quindi dare risalto a una raccolta che può ben fregiarsi dell'appellativo di patrimonio culturale italiano.

G. Boccasile, RAS (Riunione Adriatica di Sicurtà), Trieste, Ripalta Industrie Grafiche, Milano, 1952, 100 x 70 cm

PER SAPERNE DI PIÙ

- A. Rossi, *I manifesti*, Milano, Sonzogno, 1992
Generali. Tradizione di immagine, Trieste, Assicurazioni Generali, 1993
L. Menegazzi, *Il manifesto italiano*, Milano, Electa, 1995
M. Gallo, *L'affiche, miroir de l'histoire, miroir de la vie*, Paris, Parangon, 2002
Ina. Arte del manifesto, Roma, Editoriale Generali, 2002
P.P. Brunelli, M. Ferraresi, *Elogio del manifesto*, Torino, Alemanni, 2003